

Legislatura, la quale impedì che la proposta di legge avesse gli onori della discussione.

L'onorevole ministro per le finanze Minghetti non credette opportuno di ripresentare alla Camera questo disegno di legge, instando perchè fosse ripreso allo stato di relazione, come fece per diversi altri.

La Giunta, nell'esaminare le petizioni sulle quali ho l'onore di riferire, ha considerato che già troppo a lungo si è discusso sopra questa importante materia, e che importa ormai sia presa dalla Camera una risoluzione che ponga termine ad ulteriori reclami di chi tanto sofferse per l'interesse del paese, senza avere mai potuto conseguire un adeguato risarcimento.

La Giunta quindi, mentre invita l'onorevole ministro per le finanze a ripresentare il disegno di legge *Indennità per danni di guerra*, già presentato dall'onorevole Sella nell'aprile 1871 e riprodotto nel 12 aprile 1872 allo stato di relazione, presentata nella tornata del 26 aprile 1873, e che già trovavasi all'ordine del giorno alla chiusura della Sessione, invia le petizioni agli archivi, perchè si abbiano presenti quando si discuterà il detto disegno di legge.

Spero che la Camera vorrà accogliere queste conclusioni.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Prego la Camera di distinguere nella proposta della Commissione le due parti delle quali essa si compone.

Quanto alla prima parte, la quale consiste nell'inviare questa petizione agli archivi, dal canto mio e, credo, dal canto dei miei colleghi, non s'incontrano opposizioni; ma nello stato attuale di cose il Governo non può assolutamente accettare la seconda parte della proposta. Il ministro per le finanze non è presente, ed in tale circostanza invitare il Governo a ripresentare un disegno di legge di tanta gravità, che sarà per impegnare in modo considerevole le finanze dello Stato, pare a me che alla Camera non convenga di farlo. Ella vorrà sentire prima se il ministro delle finanze assente a tale proposta.

PRESIDENTE. Come la Camera ha inteso, l'onorevole ministro dei lavori pubblici, a nome del Governo, accetta la proposta della Commissione che ha tratto al deposito negli archivi...

ALLI-MACCARANI. Domando la parola.

PRESIDENTE... delle petizioni state riferite, ma non accetta l'altra parte che ha tratto all'invito fatto al ministro di ripresentare il progetto di legge per riparare ai danni prodotti dalla guerra.

PISSAVINI, relatore. Per parte mia non avrei diffi-

coltà di aderire al desiderio dell'onorevole ministro dei lavori pubblici, con che però rimanga per ora impregiudicata la questione.

PRESIDENTE. Lo rimane senz'altro. Non c'è bisogno di riserva.

PISSAVINI, relatore. Perdoni, onorevole presidente, se mi permetto osservare che ritiro anche la parte della conclusione della Giunta, che concerneva l'invio agli archivi delle petizioni.

Io faccio formale istanza, perchè si sospenda ogni e qualunque deliberazione su di esse, riserbandomi, quando sarà presente il ministro delle finanze, di farne apposita relazione nella prima adunanza che sarà dalla Camera indetta per riferire sulle petizioni.

Se la Camera entra nelle mie viste che tendono a mantenere impregiudicata la questione, per mia parte e per parte della Giunta si aderisce di buon grado alla sospensiva messa innanzi dall'onorevole Spaventa.

ALLI-MACCARANI. Io aveva domandato di parlare perchè non si scindessero le due parti della proposta della Giunta, in quantochè si tratta più che di liquidazione di danni, di esaminare e portare a pagamento conti già presentati ed in istato di liquidazione. È questa una questione che si riferisce ad avvenimenti antichi e che è bene ricevano la loro soluzione, perchè non si rammentino più quei tempi di umiliazione ed angoscia pubblica.

Ma una volta che l'onorevole relatore propone che si sospenda tutta la questione, fidando io che la Commissione delle petizioni riproporrà la questione medesima subito che il ministro per le finanze sia tra noi, aderisco alla proposta del relatore.

PRESIDENTE. Il relatore propone che si sospenda qualunque deliberazione in ordine alle petizioni che portano i numeri 81, 10,290 e 13,485.

Se non vi sono opposizioni, s'intenderà approvata questa proposta sospensiva.

(È approvata.)

PATERNOSTRO FRANCESCO, relatore. Colla petizione numero 45 la signora contessa Carlotta Suggi, vedova del consigliere Giovanni Ferrari Bravo, stato sospeso dal Governo austriaco dalle funzioni e dallo stipendio, espone che il suddetto consigliere Bravo cessò di vivere durante la di lui sospensione e che essa vedova ottenne dal Governo austriaco la normale pensione, dalla morte del marito, e un sussidio per l'educazione dei figli.

Però, essendo il suddetto consigliere Ferrari Bravo morto senza alcuna condanna, nè destituzione, la vedova ed i figli chiesero al Governo austriaco il pagamento dei cinque mesi di stipendio